Più avanti, sulla spianata della cinta, dal muro che la contorna verso la città vecchia, si staccano quelle torrette, che furono convertite dal governo veneto stesso in depositi per la polvere e sono ora abbandonate del tutto. Fra la seconda e la terza pare vi fosse un sotterraneo; accosto al lato est della prima, una cisterna. Attualmente ne rimangono quattro, contrassegnate con numeri ordinali romani, scolpiti sull'architrave della porta, dei quali il primo è sull'ultima verso oriente. Coperte di volta a botte, esternamente mostrano invece un tetto in cemento a quattro pioventi. Verso nord, cioè verso la città vecchia, sembra che in origine fossero aperte; perchè il muro che le chiude da questo lato mostra di essere aggiunto posteriormente, sostenuto talvolta da barbacani [1]. Si entra nell'interno delle torrette per mezzo della porticina rettangolare che si apre sul loro lato sud, e corrisponde quindi sulla spianata: dalla porta si scende in un piccolo avvolto, aperto nello spessore del muro, e di qui nel vano della torre ancora più in basso. Diverse le une dalle altre per dimensioni, diamo come saggio la sezione e la pianta della terza (cominciando da oriente) [2].

Il cantone all'angolo sud-est delle antiche mura, come è mancante per la demolizione dell'ultimo tratto della cinta meridionale, così lo è per quello della

(1) Collez. fotogr. n. 19.

(2) Vedi fig. 60.

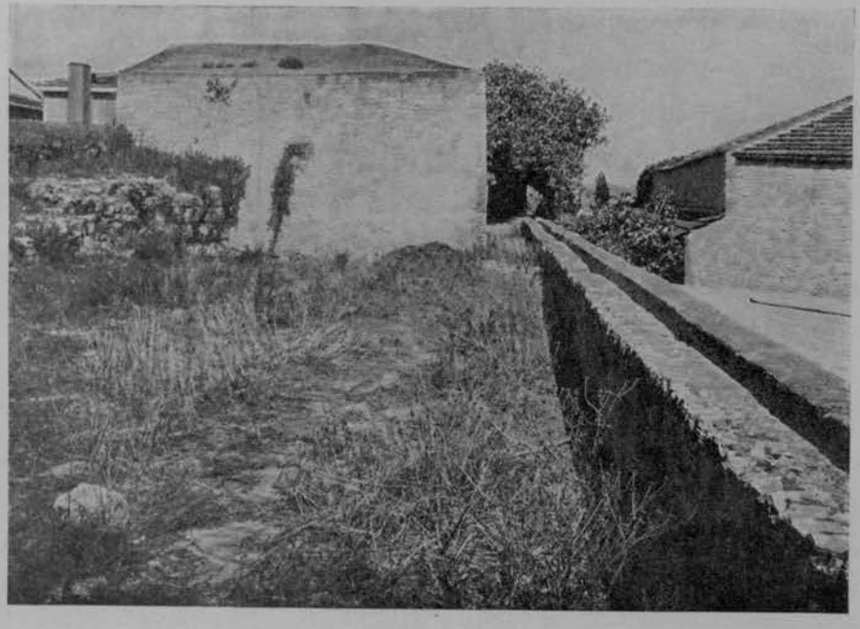

FIG. 59 — CANDIA — TORRE DELLE ANTICHE MURA, VEDUTA DALLA PIATTAFORMA DELLE MURA STESSE. (18).